



## **ADVOCACY 2.0**

*a cura di Agostino Di Ciaula*

*Marzo 2014*

ISDE è una società scientifica che ha tra le sue funzioni l'esercizio dell'advocacy. Obiettivo del presente documento è chiarire cosa si intenda per advocacy e come questo ruolo vada svolto nell'ambito di ISDE.

1. L'ampio divario esistente tra chi produce e conosce le evidenze scientifiche e chi governa è spesso causa di decisioni inadeguate, che possono comportare conseguenze gravi e spesso irreversibili. Queste ultime possono essere assunte in seguito a "manipolazioni decisionali" e "distorsioni" delle evidenze scientifiche operate da specifiche lobby o, peggio, come frutto di percorsi non trasparenti e ai limiti della legalità.

La traduzione migliore per il termine inglese "advocacy" potrebbe dunque essere "sostegno decisionale" offerto a chi ne abbia bisogno (decisori politici o semplici cittadini), attingendo alle evidenze scientifiche e guardando alla buona politica e alle buone pratiche. Questo ruolo di mediazione culturale, d'altra parte, è proprio di ogni società scientifica.

ISDE deve offrire la propria attività di advocacy perché siano prodotte scelte che vadano nel senso della prevenzione primaria, della salvaguardia della salute, della salubrità ambientale e della sostenibilità. ISDE deve trasferire ai decisori nel modo più chiaro e più rapido possibile evidenze scientifiche aggiornate utili ad assicurare la salvaguardia della qualità dell'aria, dell'acqua, del suolo e del cibo e la migliore salubrità possibile dei luoghi di vita e di lavoro.

2. L'attività di advocacy non deve basarsi su un "riferimento ideale", su una "ideologia" o su varie forme di preconcetto ma sulle evidenze scientifiche presenti nella letteratura internazionale e sulle rilevazioni oggettive eseguite sul campo, utilizzando una corretta metodologia.

I "valori" da considerare sono i riferimenti scientifici autorevoli, che vanno sostenuti e divulgati antepoendo SEMPRE la deontologia professionale e l'etica all'economia e, a volte, alla stessa politica.



3. I medici (e ancor più i ricercatori) devono muoversi tra le mura della scienza. ISDE non è una società morale, religiosa o filosofica (o per lo meno non lo è "in primis").  
Da questo punto di vista deve essere rafforzato il ruolo delle evidenze scientifiche come imprescindibili, sufficienti e adeguate a sostenere l'attività di advocacy che ogni società scientifica mette in atto nei diversi settori di interesse. Il principio di precauzione, ben consolidato a livello internazionale, non va in nessun modo relativizzato.
4. ISDE deve essere parte integrante della comunità scientifica. Non basta essere esterna ad essa e semplicemente "dialogare" con essa o "stimolarla".  
All'interno di ISDE questo ruolo è compito del CS e di quanti, semplici iscritti, svolgono attività di ricerca. Tutte le società scientifiche nazionali o internazionali hanno un panel di esperti e ricercatori che da un lato svolge attività di ricerca, dall'altro fa da interfaccia con gli iscritti, nei confronti dei quali ha ruolo di guida e riferimento. La stessa cosa vale per ISDE e questo dovrebbe essere il cuore e il motore trainante dell'attività di advocacy. In questo senso dovrebbe anche essere sviluppata l'opera di formazione attraverso, ad esempio, la divulgazione dei risultati scientifici prodotti e pubblicati da membri ISDE, la formulazione di position paper CONDIVISI sugli argomenti più "caldi" e di rapidi statements ufficiali in risposta a varie e urgenti criticità ambientali.
5. ISDE svolge correntemente attività di interlocuzione sia con associazioni di cittadini e movimenti ambientalisti che con amministrazioni pubbliche.  
Queste ultime sempre più spesso coinvolgono medici ISDE in specifici processi decisionali. In base a quanto detto nei punti precedenti, la credibilità di ISDE si deve creare e rafforzare, come in ogni società scientifica, con gli strumenti propri della PRODUZIONE e della DIVULGAZIONE scientifica assumendo anche, se necessario, atteggiamenti critici (ma mai polemici) nel confronto con enti o istituzioni che a volte operano evidenti distorsioni o "addolcimenti" delle evidenze scientifiche. Chi utilizza sempre e comunque gli strumenti della scienza in maniera adeguata e obiettiva dovrebbe intendere questo come valore etico, specie se si muove nel campo della sostenibilità.